

## A CULT FOLLOWING

di Michele De Angelis

Film di Culto o “Cult movie” è una definizione sempre più spesso usata, ma anche abusata, dalla critica moderna, per definire delle particolari opere cinematografiche che per loro meriti, o demeriti, hanno avuto una riscoperta da parte del pubblico e della stampa specializzata. Quello che cercheremo di fare nell’articolo seguente è, con un po’ di presunzione, di fissare il canone estetico di un film affinché esso possa essere chiamato con l’appellativo “Cult”. Infatti, negli ultimi tempi troppo spesso si è definiti Cult, film il cui valore artistico è senza dubbio indiscutibile e che proprio per questo motivo, a nostro modesto avviso, non rientrano nella succitata definizione. La prima prerogativa che il film deve possedere, per essere ritenuto un Cult, deve essere quella di aver avuto scarso successo nelle sale all’epoca della sua uscita e solo in seguito, grazie al passa parola e a proiezioni in festival od in circuiti alternativi, aver guadagnato credito e popolarità presso il pubblico più attento. Perché dover definire Cult, *2001 odissea nello spazio* che è unanimemente riconosciuto come un capolavoro della storia del cinema e di cui non si può certo dire che ai suoi tempi, non abbia avuto modo di ottenere il giusto successo. Cult per eccellenza è l’opera controversa, spesso imperfetta, ma forte ed innovativa; ed è proprio a causa di queste caratteristiche che, lasciati spiazzati spettatori e critica, affonda nel dimenticatoio per poi rinascere, novella araba fenice, in tempi più maturi e consoni alla provocazione da lei portata avanti.

Non ci sentiamo quindi di considerare Cult film quali: *Via col vento*, *Casablanca*, *Arancia meccanica* e via dicendo, ma solo quei film oscuri e maledetti, belli, ma molto spesso anche imbarazzanti, che a causa della loro componente avanguardistica meritano a pieno titolo l’aggettivo di Cult. Parliamo d’opere come *Freaks* (1932) di Tod Browning, forse a tutt’oggi il più terrificante film mai realizzato; una pellicola che suscitò tale scalpore da convincere la MGM, casa produttrice, prima a rimaneggiarlo pesantemente poi a disfarsene, come se fosse un qualcosa di cui vergognarsi, vendendolo a Dwain Esper, re del cinema “igienista” ed exploitation, cui si deve la salvezza di quest’opera che sarebbe altrimenti andata perduta nelle umide vault del leone ruggente. Oggi è ovvio, si guarda a *Freaks* come al definitivo film dell’orrore, un orrore quotidiano e reale in cui il mostro esiste ed è vero; un mostro che non si annida nei corpi dei piccoli protagonisti deformi del film, ma dentro di noi, covato dal nostro distruttivo odio razziale. Ma Cult cinema è anche quello del famoso Ed Wood (ben immortalato da Johnny Depp nell’omonimo capolavoro di Tim Burton), anche se per motivi diametralmente opposti. Se da un lato un regista come Browning si auto distrugge col proprio talento, dall’altra Wood compie lo stesso rituale, immolandosi, con la sua inettitudine, alla “magnifica ossessione” del fare cinema; un’ossessione che lo porterà lentamente ed inesorabilmente alla rovina ed ad una morte penosa in miseria. I film di Wood sono Cult a causa della loro rara bruttezza, da cui scaturisce però un’inusitata forza e da cui traspare tutta la voglia di Wood di fare comunque del cinema, anche se risibile. A questo suo desiderio c’inchiniamo con reverenza, anche per l’ingenuità e quindi per la spontaneità che traspaiono da ogni fotogramma trentacinque millimetri delle sue pellicole. *Plan 9, Bride of the monster, Glen or Glenda*, non smetteranno mai di essere proiettati e di divertire il pubblico con la loro simpatica stupidità, con il loro sapore da Z movie, un sapore perduto nelle piatte produzioni contemporanee destinate alla tv e all’home video. Se da una parte questi emuli moderni sono più professionali e meglio realizzati, dall’altra proprio nella freschezza peccano maggiormente; si avverte che questi film sono frutto di menti impiegate, di mercenari della settima arte che si recano sul set la mattina, non per reale voglia di creare qualcosa, ma solo per portare a casa la “pagnotta”. Un altro autore degno di ammirazione è il piccolo maestro Edgar G. Ulmer il cui *Detour* (1945) è uno dei classici riconosciuti del cinema noir. Specialista in mini produzioni da pochi giorni di riprese, Ulmer, al contrario di Wood, sopperisce alle carenze di budget con il suo enorme talento visivo, riuscendo a rendere credibili set costruiti in studio, inquadrandoli nel modo giusto e facendoli illuminare a dovere con un suggestivo uso del chiaro scuro, come nel caso del misconosciuto *The man from planet X* (1951). Anche il classico *La notte dei morti viventi* di G.A. Romero (*Night of the living*

*dead*, 1968) ha avuto inizialmente problemi di distribuzione, riuscendo però in un paio di anni ad affermarsi come il capolavoro del cinema horror moderno, per cui ha fissato nuovi standard e nuovi moduli narrativi. Rabbiosamente femmine (*Switchblade sisters* 1977) di Jack Hill sarebbe rimasto sconosciuto ai più, se Quentin Tarantino, grande ammiratore del regista, non avesse personalmente curato una riedizione affermando di aver trovato nei film di Hill una delle sue maggiori fonti di ispirazione (l'altra è il cinema horror e poliziottesco italiano). Già autore del Cult semiperduto *Spider baby* (1964) e allievo della scuola di Corman, Hill fa un cinema eccessivo e trash, farcito di dialoghi deliranti e sopra le righe, nonché di situazioni grottesche ed improbabili che di volta, in volta, mettono in mostra lo squallore della vita quotidiana. Un femminismo anarchico pervade tutte le sue pellicole, dalle succitate a *Foxy Brown* (1974), uno dei suoi grandi successi con interprete la mitica Pam Grier (che vestirà i panni di Jackie Brown per Tarantino) fin'anche a *Sesso in gabbia* (*The big doll house* 1972) altro gran successo dell'exploitation cinema, prodotto dalla New World di Roger Corman.

Altro Cult director, oggi riconosciuto come uno dei maestri del cinema contemporaneo è David Lynch; *Eraserhead* (1977) e *Velluto Blu* (*Blue velvet*, 1986) le opere più controverse. Il primo godette di una distribuzione d'essai, essendo un film sperimentale; l'altro considerato ora una delle pietre miliari del cinema moderno, ebbe un esito mediocre al box office e recensioni semi disastrose; basti pensare che in Italia l'allora direttore della biennale del cinema di Venezia, il bacchettone Gian Luigi Rondi decano della critica cinematografica italiana (sic), si rifiutò di ammetterlo in concorso nel succitato festival. Lo spazio purtroppo è tiranno e non ci possiamo soffermare su altri film che, sicuramente, il lettore conoscerà meglio come l'ottimo *Videodrome* (1983) di David Cronenberg o alcune opere di Waters e Wahrol. Di seguito una filmografia essenziale che privilegia i canoni estetici fissati: scarso successo e pessime critiche. Noi lo chiameremmo un cocktail esplosivo...

### **Filmografia essenziale**

***Freaks*** di Tod Browning (1932)

***Island Of the Lost Souls*** di Erle C. Kenton (1939)

***Detour*** di Edgar G. Ulmer (1945)

***The Hitchhiker*** (*La belva dell'autostrada*) di Ida Lupino (1953)

***Plan 9 From Outer Space*** di EdWood (1956)

***PeepingTom*** (*L'occhio che uccide*) di Micheal PoweII (1960)

***Carnival Of Souls*** di Herk Harvey (1961)

***The sadist*** (A bruciapelo) di James Landis (1962)

***Spider Baby*** di Jack Hill (1964)

***The War Game*** di Peter Watkins (1967)

***Night of the living dead*** (*La notte dei morti viventi*) di G.A.Romero (1968)

***Two Lane Blacktop*** di Monte Hellman(1971)

***El Topo*** di Alejandro Jodorowsky (1971)

***Heat*** di Paul Morrissey (1972)

***Pink Flamingos*** di John Waters (1973)

***The Rocky Horror Picture Show*** di Jim Sharman (1975)

***Eaten alive*** (*Quel motel vicino alla palude*) diTobe Hooper (1976)

***Switchblade sisters*** (*Rabbiosamente femmine*) di Jack Hill (1977)

***Eraserhead*** (*Eraserhead la mente che cancella*) di David Lynch (1977)

***Quien puede matar a un nino*** (*Ma come si può uccidere un bambino*) di N. I. Serrador (1977)

***Videodrome*** di David Cronenberg (1983)

***Blu velvet*** (*Velluto blu*) di David Lynch (1986)

***Escapefrom N.Y.***

(1997, fuga da New York, USA 1981)

regia John Carpenter, con Kurt Russell, Lee Van Cleef, Adrienne Barbeau.

Mentre è in corso la III guerra mondiale, l'aereo del Presidente degli Stati Uniti, con annessi segreti militari, si schianta su Manhattan, diventata isola-prigione di massima sicurezza. L'ex eroe di guerra "Jena" Plissken ha 24 ore di tempo per recuperarlo prima che esploda una microcarica che gli è stata inserita nelle arterie.

Prima di Blade Runner, il film che più ha segnato l'immaginario degli anni Ottanta. Carpenter ha azzeccato un ottimo cocktail di noir e fantascienza metropolitana che diede luogo ad uno stuolo di imitazioni. Perfetto senso della suspense, personaggi che entrano nella memoria con una sola battuta, vena beffarda -che non guasta-. Carpenter non si da arie: sa di girare un fumetto e lo fa da grande amante del cinema vero.

Seguito di recente da "Fuga da Los Angeles".

### ***The Hidden***

(*L'alieno*, USA 1987) regia Jack Sholder, con Michael Nouri, Kyle MacLachlan, Ed O' Ross, Clu Gulager.

Agente dell' F.B.I. insegue un extraterrestre che, impadronendosi del corpo delle sue vittime, le costringe ad atti criminosi. Un' interessante commistione di horror, fantascienza e poliziesco.

### ***The Awakening*** (*Alla trentanovesima eclisse* - USA 1980)

regia Mike Newell, con Chariton Heston, Susannah York, Jill Townsend, Patrick Drury.

Un archeologo vuole a tutti i costi entrare nella tomba della regina Kara, nella convinzione che il suo antico spirito si sia introdotto nel corpo della figlia.

Dal romanzo "Jewels of the Seven Stars" di Bram Stoker, un film dal forte impatto suspense ed horror e dalle esotiche ed affascinanti ambientazioni archeologiche, riprese poi da "I predatori..." e dal recente "La mummia".

### ***Amsterdamed***

(idem - Olanda 1988)

regia Dick Maas, con Huub Stapel, Monique Van de Ven, Serge-Henry Valcke.

Ad Amsterdam, un serial killer sommozzatore emerge dai canali per uccidere le sue vittime all'arma bianca. Il sindaco si preoccupa per il turismo, un poliziotto indaga, uno psicanalista viscido attira i sospetti.

Un thriller alla Argento tecnicamente perfetto, anche se "disonesto" nel servire la soluzione. Sangue a profusione e humor cinico e grassoccio, tipicamente olandese.

### ***Angel Heart***

(*Angel Heart, ascensore per l'inferno* - USA 1987)

regia Alan Parker, con Mickey Rooney, Robert De Niro, Lisa Bonet, Charlotte Rampling

A New Orleans, un detective è incaricato di trovare un uomo, ma la ricerca si fa sempre più difficile e rischiosa e alla fine il detective scoprirà che l'inchiesta riguarda lui stesso o, quantomeno, una sua personalità nascosta.

Un vero viaggio nell'incubo, dalla rassicurante vita delle metropoli alle pratiche magiche ed ai riti woodoo del profondo Sud, avvolgenti nella loro torbida sensualità.

Curatissimo nei particolari, nel décor e nell'uso del suono, è invece deludente nell'intreccio, poichè Parker fatica a padroneggiare i due livelli, quello reale e quello onirico. Tuttavia il film è diventato un classico, proprio per le atmosfere da incubo e per la suspense agghiacciante che sa suscitare. Memorabili una rediviva Charlotte Rampling ed un "diabolico" De Niro-Lou Cypher.

### ***The Shout***

(*L'australiano* - GB 1978)

regia Jerzy Skolimowski, con Alan Bates, Susannah York, John Hurt, Tim Curry.

Uno strano personaggio, che afferma di aver imparato dagli aborigeni australiani l'arte di uccidere col proprio urlo, si installa nella casa di un musicista elettronico e ne seduce la moglie. Ma il musicista rivolge contro di lui la sua magia.

E' lo stesso "australiano" che racconta il fatto, durante una partita di cricket in un manicomio.

Apologo sulla convivenza del mondo primitivo e quello moderno, il film narra una storia rarefatta e incredibile con uno stile affascinante e coinvolgente.

Premio, speciale della giuria al festival di Cannes del '78.

### ***Acción mutante***

(*Azione Mutante* - Spagna 1993)

reg Alex de la Iglesia, con Antonio Resines, Frédérique Feder, Bibi Anderson.

Nel 2022 Ramon Yarritu, fondatore di una banda di terroristi afflitti da deformità di ogni tipo, rapisce la bella figlia di un magnate salutista, portandola su un pianeta di freaks. La bella si innamora della bestia, e alla fine muoiono tutti, o

quasi: come ci si aspetta da una parodia che punta all' humor nero (i produttori sono Pedro e Augustin Almodovar) e al cattivo gusto ricercato a bella posta.

### ***The Brood***

(*Brood (La covata malefica)*, Canada 1979)

regia David Cronenberg, con Oliver Reed, Samantha Eggar, Art Hindle.

Strani esseri senza ombelico e senza genitali uccidono le persone che sono legate alla vita affettiva di NoIa Carveth, una donna in preda alla follia che il dottor Raglan del Somafree Institute of Psychoplasmics di Toronto cerca di curare con esperimenti ipnotici: il marito scoprirà che quei mostri sono la materializzazione dei sentimenti di odio della donna. Metafora dell'aggressività umana, il film riflette l'orrore e il caos del mondo contemporaneo puntando soprattutto sulla rappresentazione fisica di quest'orrore (straziante, in questo senso, il "parto" di NoIa), sorta di materializzazione dei nostri incubi segreti.

### ***La casa dalle finestre che ridono***

(Italia 1976)

regia Pupi Avati, con Lino Capolicchio, Francesca Marciano, Gianni Cavina.

Horror di ambientazione padana, originale e realmente inquietante.

Un restauratore di quadri, alle prese con un macabro "San Sebastiano" di un pittore locale detto "il pittore dell'agonia", scopre un passato di riti satanici e sacrifici umani che sarebbe stato meglio non riaprire.

Il climax non tradisce le attese ed il finale è assolutamente non convenzionale.

### ***The Hills Have Eyes***

(*Le colline hanno gli occhi*, USA 19)

regia Wes Craven, con Susan Lanier, Robert Huston, Martin Speer.

Una famiglia in viaggio nel deserto viene aggredita e massacrata da un gruppo di selvaggi sanguinari e cannibali.

Sangue e macelleria a profusione, ma anche molta ironia e qualche bella invenzione di sceneggiatura hanno trasformato questo film del futuro regista di Nightmare e di Scream in un cult su cui si è formata tutta una generazione di amanti del gore. Lo testimonia il manifesto del film che campeggia nella cantina de La Casa di Sam Raimi.

### ***Crash***

(idem, Canada 1996)

regia David Cronenberg, con James Spade, Deborah Unger, Elias Koteas, Holly Hunter.

In seguito ad un incidente stradale quasi letale, un uomo associa il piacere sessuale al rischio di morire su un'autostrada. Inizia una relazione con la dottoressa Remington, che nell'incidente ha perso il marito, e coinvolge la propria moglie Catherin in complicati scambi di coppia. Subisce anche il fascino del sinistro Vaughan, autore di ricostruzioni uve di famosi incidenti stradali (James Dean, Jayne Mansfield) e le cui teorie gli fanno realizzare come la meccanica dell'automobile faccia da raccordo fra Eros e Thanatos.

### ***Cruising***

(idem, USA 1980)

regia William Friedkin, con Al Pacino, Karen Allen, Paul Sorvino, Richard Cax, Power Boothe.

Un poliziotto newyorkese si infila nell'ambiente dei gay per scoprire un serial killer. Ma il suo rapporto con la moglie si incrina e lui stesso comincia a cambiare profondamente.

Il ritratto della metropoli notturna disegnato da Friedkin è di quelli che restano impressi nella memoria e gelano il sangue. Criticato sia dai benpensanti per il tema scabroso e le immagini crude, che dai gay che si sono visti rappresentati come perversi necrofilii.

### ***Demoni***

(Italia 1985)

regia Lamberto Bava, con Natasha Hovey, Urbano Barberini, Fiore Argento.

Ottima l'idea di partenza, quella di ambientare un horror in un cinema dove si proietta un film dell'orrore dagli influssi malefici. Ben presto gli spettatori cominciano a trasformarsi essi stessi in mostri.

La stessa idea è stata poi utilizzata da Bigas Luna in "Angoscia".

### ***Dark Waters***

(idem - GB/Russia 1993)

regia Mariano Bano, con Louise Salter, Anna Rosa Phipps, Verena Simmons.

Girato in Ucraina in tre mesi, dal luglio al settembre 1992, narra la storia di Elisabeth, una ragazza disperata, alle prese con strani fatti che le sconvolgono la vita.

Gli spettacolari mostri di questo film -di matrice lovecraftiana- sono realizzati dallo specialista Hayden Hewitt, già valido collaboratore della "Image Animation" di Bob Keen.

### ***L' Esorciccio***

(Italia, 1975)

regia Ciccio Ingrassia, con Ciccio Ingrassia, Lino Banfi, Didi Perego, Ubaldo Lay.

Il figlio del sindaco trova un amuleto che lo trasforma in uno scatenato violentatore. Viene chiamato ad esorcizzarlo lo stregone del paese che pronuncia la formula "aglio, oglio e peperoncino, vatten via da questo lettino". Ma, scacciato dal bambino, il demone farà danni al padre ed alla madre. Parodia dichiarata de "L'Esorcista", diretta da Ingrassia che lo interpreta privo però della sua abituale spalla (Franco Franchi), al quale nel film lancia frecciate.

### ***The Exorcist***

(*L' esorcista* - USA 1973)

regia William Friedkin, con Linda Blair, Max von Sydow, Ellen Burstyn, Jason Miller, Lee J. Cobb.

La piccola Regan diventa all'improvviso violenta, maligna e blasfema: causa dello sdoppiamento di personalità, una possessione diabolica. Dove il parroco fallisce, riesce, a rischio della vita, un esorcista professionista.

Film simbolo della tendenza della società degli anni '70 e '80 a riscoprire il soprannaturale ed il mistico, è stato importante per l'evoluzione degli effetti speciali (i vomiti verdognoli hanno fatto scuola). Pietra miliare del cinema horror, ha vinto l'Oscar per la sceneggiatura.

### ***The Exorcist II: The Heretic***

(*L' esorcista il: l'eretico* - USA 1977)

regia John Boorman, con Linda Blair, Richard Burton, Louise Fletcher, Max von Sydow.

Padre Lamont vuole saperne di più sulla morte dell'esorcista che aveva liberato dal demonio la piccola Regan, e scopre che la ragazza è ancora posseduta dal demone assiro Pazuzu: affascinato dal mistero arriverà fino in Africa sulle tracce di un altro esorcista, ma finirà per scontrarsi col demonio nella casa in cui aveva vissuto Regan.

Grandi momenti visivi (l'inizio, con la scoperta dell'idolo di Pazuzu è addirittura epico) e trucchi spettacolari.

### ***To the Devil a Daughter***

(*Una figlia per il diavolo* - GB 1976)

regia Peter Sykes, con Richard Widmark, Christopher Lee, Nastassja Kinski, Honor Blackman.

Uno scrittore riceve da un moribondo l'incarico di vegliare sulla figlia diciottenne, ma scoprirà che costei è una vestale di Satana, che una setta diabolica vuol far diventare l'incarnazione del maligno.

### ***Flesh Gordon***

(idem, USA 1974)

regia Michael Benveniste, Howard Ziehm, con Jason Williams, Suzanne Fields, Joseph Hudgins.

Fles Gordon, la sua amichetta Dale Arden e lo scienziato Vaffa volano con un'astronave a forma fallica su! pianeta Pomo da dove il terribile Wang bombarda la Terra con raggi che trasformano le persone in mandrilli assatanati; caduti nelle sue mani debbono affrontare ogni tipo di prova prima di sconfiggerlo, con l'aiuto del principe Pirla.

Prodotto da uno dei grandi dell'hardcore americano, William Osco, questa satira del personaggio creato da Alex Raymond scivola subito nel più sboccacciato spirito goliardico, aiutato anche dal doppiaggio italiano. Ma la sua comicità trucida ha fatto epoca...

### ***The Blob***

(*Fluido mortale* - USA 1958)

regia Irvin S. Yearworth, con Steve Mc Queen, Aneta Corseaut, Earl Rowe.

Una micidiale gelatina di un bel rosso fragola precipita sulla Terra divorando la terrorizzata popolazione di una cittadina americana, infischiosene delle armi con cui viene attaccata.

Metafora fantascientifica della guerra fredda e del contagio comunista, è il cult dei cult, con in più il merito di aver lanciato un giovanissimo Steve Mc Queen.

### ***The Fog***

(*Fog* - USA 1980)

regia John Carpenter, con Adrienne Barbeau, Jamie Lee Curtis, Hai Holbrook, Janet Leigh.

Preannunciati da una nebbia fittissima e irreale, in una cittadina costiera nordamericana, avvengono terribili delitti: la popolazione è terrorizzata e le autorità impotenti, finché si scopre che la causa è l'antica maledizione di un vascello pirata.

Originale horror che riprende un tema comune nella cultura americana la paura nasce da un "peccato originale", la cupidigia degli antichi abitanti che lasciarono schiantare il vascello sugli scogli per rubarne l'oro. Incubi allusivi e deliziose (per noi maniaci del genere) atrocità.

### ***No Escape***

(*Fuga da Absolom* - USA 1994)

regio Martin Campbell, con Ray Liotta, Lance Henriksen, Stuart Wilson, Kevin Dillon.

2022: troppo insofferente all'autorità, l'irriducibile ex militare Robbins viene trasferito da un carcere di massima sicurezza a un'isola-prigione selvaggia, dove conquista la stima degli 'Interni', un gruppo di detenuti guidati da un capo carismatico, che devono difendersi dai barbari e feroci "Esterni" guidati dal gigantesco Marek:

scoprirà che fra gli 'Interni' si nasconde una spia e che forse c'è un modo per scappare e denunciare al mondo lo scandalo di quest'isola-prigione.

Pieno di citazioni cinematografiche (il duello di "Spartacus" e la saga di "Mad Max", tanto per cominciare), il film è sempre in bilico fra avventura ed apologo libertario, senza mai tradire le aspettative dello spettatore. Il prologo, con uno dei più freddi e sorprendenti omicidi mai visti, è da storia del cinema.

### ***Gremlins***

(idem - USA 1984)

regia Joe Dante, con Zac Galligan, Phoebe Cates, Keye Luke, Dick Miller.

Per Natale, il papà inventore dilettante regala un "Mogwai", un tenero animaletto che non deve mai essere bagnato né nutrito dopo la mezzanotte. La violazione delle regole provoca la proliferazione di mostriciattoli violenti e maligni, i "Gremlins", che seminano il terrore fra le linde casette della provincia americana addobbate a festa.

Favola nera, piena di effetti speciali portentosi e di citazioni cinefile (da "Nosferatu" a "Biancaneve"). Uno dei migliori film di cui Spielberg si sia occupato come produttore esecutivo.

### ***Highlander***

(*Highlander, l'ultimo immortale*- GB 1986)

regia Russeli Mulcahy, con Christopher Lambert, Sean Connery, Clancy Brown.

Nella New York contemporanea un immortale scozzese sconfigge il suo eterno rivale, responsabile della morte del suo maestro, Rodriguez.

Un fantasy strano e intrigante, con i suoi flash back fra la realtà metropolitana ed il passato celtico. il regista proveniva dalla videomusic, ed il film lo dimostra, con le sue musiche da antologia. La parte del leone la fa, naturalmente, il grande Connery.

### ***M.D.C. - Maschera di cera***

(Italia 1996)

regio Sergio Stivaletti, con Robert Hossein, Romina Mondello, Riccardo Serventi Longhi, Gabriella Giorgelli.

Roma, 1913. Sonia, sopravvissuta tredici anni prima al massacro dei genitori, trova lavoro come costumista al museo delle cere creato dall'inquietante Boris. Ma ha scelto il posto sbagliato, dovrebbe capirlo subito....

Debutto nella regia di Sergio Stivaletti, che naturalmente ci regala un'orgia di effetti speciali straordinari e di divertenti citazioni di tutto il cinema horror precedente (dalle altre "Maschere di cera" ai film Hammer, a Dario Argento) che, insieme alla sua regia accorta ne fanno nel complesso un buon film, malgrado la sceneggiatura, opera senile di Lucio Fulci.

### ***The Devil's Ram***

(*Il maligno* - GB 1975)

regia Robert Fuest, con Ernest Borgnine, Eddie Albert, Ida Lupino, William Shatner, Tom Skerritt.

Uno stregone torna dal mondo dei morti per vendicarsi sui discendenti dell'uomo che denunciò all'inquisizione lui e la sua setta. Dopo una lotta impari, la famiglia innocente avrà la meglio.

Uno straordinario cast di vecchie glorie per un horror venato di ironia, che segna anche la prima apparizione sullo schermo di John Travolta.

### ***Maniac***

(Maniac - USA 1980)

regia William Lustig, con Joe Spineli, Caroline Munro, Gail Lawrence.

Ritratto di un assassino psicopatico che toglie lo scalpo alle donne che uccide, e finirà fatto a pezzi dalle sue vittime che tornano come zombie.

Film talmente sgradevole, disperato ed antispettacolare da aver fatto scuola. Gli effetti speciali sono di un giovane Tom Savini, che ha anche una piccola parte nel film.

### ***The Matrix***

(Matrix - USA 1999) regia Andy e Larry Wachowski, con Keanu Reeves, Hugo Weaving, Gloria Foster.

La realtà del 1999 non è altro che una simulazione elettronica creata dai computer del XXI secolo per schiavizzare l'umanità. Ma la resistenza capeggiata da Morpheus è convinta che l'hacker Thomas Anderson sia il nuovo messia, e gli mostrano cosa c'è dall'altra parte.

Film realizzato con l'uso massiccio del digitale per dimostrare che il mondo non esiste e che la realtà virtuale è un incubo.

Saccheggiando vent'anni di fantascienza, a cominciare con "Terminator", i realizzatori creano una vera delizia per gli occhi, con scene d'azione fra le più stupefacenti fra quelle realizzate dal cinema americano -che pure ci ha abituato a tutto e di più!- e coreografie kung-fu per le quali è stato chiamato il regista di Hong Kong, Yuen Woo-ping.

### ***Mimic***

(Mimic - USA 1997)

regia Guillermo Del Toro, con Mira Sorvino, Jeremy Northan, Giancarlo Giannini, Alexander Goodwin.

Gli scienziati sono riusciti ad eliminare un'epidemia portata dagli scarafaggi, ma qualche anno dopo, rinforzati dagli interventi genetici che avrebbero dovuto eliminarli, gli insetti si ripresentano ancor più aggressivi, dotati di mimetismo ed enormi capacità riproduttive.

Horror classico rivisitato con grande ironia, come si conviene ad un messicano trasferitosi ad Hollywood. Tensione che sfocia nel terrore puro ed una seconda parte, ambientata nei sotterranei e nei corridoi della metropolitana -con la progressiva scoperta delle mutazioni dei bacarozzoni- assolutamente memorabili.

### ***Monkey Shines-An Experiment in Fear***

(*Monkey Shines - esperimento nel terrore*, USA 1988)

regia George A. Romero, con Jason Beghe, John Pankow, Kate McNeill, Christine Forrest.

Tra l'invalido Allan Mann e la scimmia Ella, ammaestrata per accudirlo, nasce una strana ed inquietante simbiosi che sfocerà in una serie di delitti eseguiti per interposta persona.

Un horror con molta suspense e poco sangue, tutto giocato sui labili confini fra uomo e animale, mente e corpo. Peccato che la distribuzione abbia imposto a Romero un lieto fine: in origine Ella era solo la prima di una serie di scimmie assassine.

### ***The Texas Chainsaw Massacre***

(*Non aprite quella porta* - USA 1974) regia Tobe Hooper, con Marilyn Burns, Allen Danzinger, Paul A. Partain.

Nel Texas più profondo un gruppo di ragazzi si imbatte in una famiglia di perversi dediti all'omicidio (armi preferite: martello e motosega) ed al cannibalismo. Se ne salverà uno solo.

Uno degli horror più allucinanti di tutti i tempi, nel quale la violenza è più suggerita che ostentata, ma certe situazioni richiedono in realtà nervi molto saldi.

Credo sia l'unico film visto in età adulta che mi abbia fatto urlare di paura (e di filmacci ne ho visti tanti ...).

### ***Body Double***

(*Omicidio a luci rosse* - USA 1984)

regia Brian De Palma, con Craig Wasson, Melanie Griffith, Deborah Shelton, Gregg Henry.

Un attore di film horror di serie D si innamora di una donna che vede spogliarsi alla finestra. Assiste impotente al suo barbaro omicidio, e crede di ritrovarne la sosia in un'attrice porno.

Complesso, affascinante e sempre imprevedibile, è uno dei film migliori di De Palma che si ispira ad Hitchcock ("La donna che visse due volte") ed inserisce tutti temi che gli sono cari (il voyeurismo, il cinema nel cinema, il doppio -Body double significa controfigura-). La Griffith esegue gli strip con tale perizia da rendere inutile il ricorso alla controfigura.

### ***Picnic at Hanging Rock***

(*Picnic ad Hanging Rock*- Australia 1975)

regia Peter Weir, con Rachel Roberts, Dominic Guard, Helen Morse, Anne Lambert.

Durante un picnic fra le misteriose e primordiali rocce del deserto australiano, tre ragazze di un college aristocratico e la loro istituttrice scompaiono.

Tratto da un testo letterario, a sua volta ispirato a un fatto di cronaca dei primi del '900, il film ha imposto Peter Weir ed il cinema australiano all'attenzione della critica.

Le tematiche sono quelle classiche di Weir: il conflitto fra la cultura (perbenistica, razionale, opprimente) e la natura (vitalistica, libera e irrazionale). Film pieno di inquietante disagio, che non abbandona lo spettatore e lo costringe a riflettere a lungo.

### ***Profondo Rosso***

(Italia 1975)

regia Dario Argento, con David Hemmings, Darla Nicolodi, Gabriele Lavia, Clara Calamai, Macha Méril.

Il pianista Marc Daly è testimone impotente e involontario dell'uccisione di una medium. Con l'aiuto di una giornalista decide di indagare da solo, scoprendo in una villa abbandonata le tracce di un orrendo omicidio commesso molti anni prima.

Il film più sadico e malsano di Argento: un deliberato attacco ai nervi dello spettatore, martellato da un montaggio subliminale, da una musica ipnotica e da esplosioni di violenza rimaste ineguagliate. Qualche tocco di ironia nella sceneggiatura di Bernardino Zapponi serve a spezzare e poi ad accentuare la tensione. Le locations alternate fra Torino e Roma servono a creare una città irreale e da incubo.

### ***Le Cinquième élément***

(*Il quinto elemento* - Francia 1997) regia Luc Besson, con Bruce Willis, Milla Jovovich, Gary Oldman, Ian Holm.

XXIII secolo. Il taxista newyorkese Korben Dallas, con l'aiuto del savio Cornelius e della misteriosa Leeloo, è l'unico uomo al mondo in grado di salvare dalle mire del malefico Zorg il quinto elemento indispensabile alla sopravvivenza del pianeta e dell'umanità. Grande spettacolo e divertimento, nonostante il presuntuoso Besson alla regia.

Perdoniamolo, visto che ci mette Milla...

### ***Rabid***

(*Rabid - Sete di sangue* - Canada 1976)

regia David Cronenberg, con Marilyn Chambers, Frank Moore, Joe Silver, Patricia Gage.

Vittima di un trapianto di epidermide riuscito male, una ragazza sviluppa sotto l'ascella un nuovo organo con cui succhia il sangue al prossimo, trasmettendogli una forma di rabbia. Presto l'intera Montreal è in preda all'epidemia. Il sesso come contagio e pulsione di morte: al suo secondo lungometraggio, Cronenberg ha già le idee ben chiare. La confezione è quella di un horror di serie B, ma non per questo il film è meno efficace: punta allo stomaco dello spettatore, e forse anche con maggiore violenza dei successivi e più ricchi film del regista canadese.

### ***The Last Wave***

(*L'ultima onda* - Australia 1977)

regia Peter Weir, con Richard Chamberlain, Olivia Hamnett, Frederick Parslow, David Gulpilil, Najiwarra Amagula.

Un avvocato di Sydney deve difendere un gruppo di aborigeni accusati di omicidio. Ben presto scopre che l'omicidio è avvenuto per un rito tribale, e lui stesso comincia a fare strani e terribili sogni, diventando, suo malgrado, l'elemento attraverso il quale si scatena una terribile profezia.

Dopo "Picnic ad Hanging Rock", Weir è di nuovo alle prese col rapporto fra culture diverse. L'atmosfera magica ed irreale rende questo film indimenticabile.

### ***The Howling***

(*L'ululato*, USA 1981)

regia Joe Dante, con Dee Wallace, Patrick Macnee, Christopher Stone, John Carradine.

Grazie a Karen, una coraggiosa giornalista disposta a fare da esca, viene ucciso il maniaco che terrorizza la città e che si scopre essere un licantropo. Per riprendersi dallo stress, Karen entra in una clinica, ma solo per scoprire che medici e pazienti sono tutti licantropi.

Orrore, sensualità e divertimento ottimamente miscelati, con la protagonista alle prese con il lupo mannaro mentre il fidanzato si vede in televisione Ezechiele lupo e i tre porcellini. Gli effetti speciali sono di Rob Bottin, che ci regala la prima trasformazione in lupo in diretta e senza montaggio, ben in anticipo su "Un lupo mannaro americano

Puro cult!

### ***Blue Velvet***

*(Velluto Blu - USA 1986)*

regia David Lynch, con Kyle MacLachlan, Dennis Hopper, Isabella Rossellini, Laura Dern.

La scoperta di un orecchio mozzato trasforma il giovane Jeffrey in un detective e lo pone a contatto con un mondo di sesso e violenza e lo fa diventare terzo incomodo nel rapporto fra una cantante di night-club ed un criminale psicopatico.

Un film visivamente straordinario, che mescola audacemente elementi assolutamente incompatibili (lo scannamento finale cui fa seguito un lieto fine che più roseo non si può).

### ***Videodrome***

(idem - Canada 1983)

regia David Cronenberg, con James Woods, Deborah Harry, Sonja Smits, Peter Dvorsky.

Max Renn, proprietario di una poma tv via cavo, scopre un'emittente clandestina che trasmette solo omicidi e torture. In realtà si tratta di un inquinamento magnetico che gli fa sviluppare un tumore al cervello che altera la sua percezione della realtà e lo trasforma in una macchina omicida.

Uno dei film più complessi, nella complessa filmografia di Cronenberg, molto in anticipo sui tempi, tanto che alla sua uscita passò quasi inosservata. Vi sono chiaramente enunciate, con almeno dieci anni di anticipo, le teorie sulla televisione come sostituto della realtà e dello schermo come estensione del corpo, e in più le ossessioni del regista sul sesso, la carne, la morte

### ***The Dead Zone***

*(La zona morta - USA 1983)* regia David Cronenberg, con Christopher Walken, Martin Sheene, Brooke Adams, Herbert Lom.

Risvegliatosi dopo cinque anni di coma, Johnny scopre di poter vedere nel passato e nel futuro della gente: dono scomodo e non gradito, anche se utile. Quando scopre che un candidato al Senato porterà il mondo alla guerra nucleare, decide di intervenire per modificare il futuro.

Primo film USA di Cronenberg, è anche anomalo della filmografia del regista, privo di effetti speciali e tutto incentrato sulla personalità e il conflitto interiore del protagonista. Assai fedele in questo al romanzo di Stephen King da cui è tratto. Un film affascinante e giustamente divenuto un classico.